



di **Monica Mattioli e Monica Parmagnani**
con **Monica Mattioli**
regia **Monica Mattioli e Monica Parmagnani**
produzione **Compagnia Teatrale Mattioli**

Emma, cuoca provetta, si ribella fermamente a ciò che per lei è contro natura, a ciò che non ha senso nell'esistenza degli uomini: la guerra. Si ribella al suo re e si rifiuta di cucinare cibo ai soldati. Il tavolo della cucina dove lavora diventa strumento di evocazione della memoria, palcoscenico della narrazione della sua storia, che rianima la vicenda di due popoli: i Giallotti e i Verdolini, che inizialmente vivono in accordo e che poi sono indotti a distruggersi reciprocamente. Emma, cuoca del re, non solo narra ma rivive le emozioni della tragedia: l'amore negato fra due bambini che si erige a simbolo della crudeltà della separazione fra gli adulti, l'esaltazione folle e irrazionale della guerra. Le materie e gli strumenti del suo lavoro si animano, mischiandosi, azzuffandosi, dividendosi e riconciliandosi, con poesia, amore e rabbia, facendo della cuoca Emma una testimone irridente e passionale, capace anche di fare, delle follie e della stupidità umana, una storia divertente. Che arriva, proprio perché ben cucinata, alle corde della pancia.

Lo spettacolo è il frutto di un processo durato più di un anno che ha affrontato in modo approfondito il tema del conflitto. L'obiettivo era quello di riuscire a comunicare dei contenuti forti con una modalità efficace, divertente, capace di riflettere i sentimenti dei bambini e di far riflettere grandi e piccini su un tema così attuale e vicino. Oltre all'ausilio di racconti per l'infanzia e di articoli e libri sul conflitto e sull'educazione alla pace, lo spettacolo finale nasce come esito di laboratori condotti in una scuola dell'infanzia e in una scuola elementare.

***Pensieri:** Il tema del conflitto, della sua genesi e del suo sviluppo attraversano la quotidianità della vita dei bambini. Il conflitto si vede in televisione, che documenta crudelmente e superficialmente le disgrazie delle guerre. Il conflitto appare come uno spettacolo nel quale non si capiscono più motivi e ragioni, per il quale si confondono l'interesse con l'etica, la conquista con la liberazione, la sofferenza con una necessità.*

Il conflitto si prova nelle relazioni quotidiane in cui il potere è sempre più giocato come supremazia dell'uno sull'altro, come strumento di prevaricazione e sempre meno come opportunità di cambiamento e crescita.

Il conflitto circonda la vita dei bambini. La presenza di realtà e persone differenti aumentano in modo sensibile, ma i bambini non sempre sono aiutati ad affrontare le differenze come valore. Accanto a demagogiche e rituali asserzioni, i comportamenti e gli atteggiamenti legittimano semmai una cultura della difesa dalla differenza e dell'attacco verso chi minaccia la nostra storia millenaria. Bandiere, patrie, confini, eserciti tornano a caratterizzare la scena politica e culturale e la fratellanza e la pace di tutti i bambini rimangono spesso sogni da coltivare solo nelle aule, con gli insegnanti e in poche altre situazioni dedicate. I bambini guardano, ascoltano, vivono e sopravvivono comunque, forse grazie alla loro fantasia e ai loro sogni. Essi crescono e diventano adulti, convinti che i sogni siano robe da bambini e che i bambini siano in quanto tali privi di ragione, stupidi. Ed il dramma continua. O forse no.

per ulteriori approfondimenti: www.compagniamattioli.com